

PRIVACY CECA

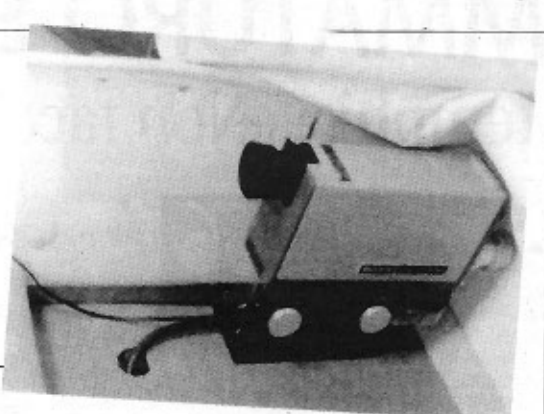


Fig. 8. 1 - Celkový pohled na kočárek KT - 1

Obr. 8. 2 - Pohled na umístění TV kamery v kočárce KT - 1

Per gentile concessione, pubblichiamo ampi stralci del servizio di Angelo Bonaguoro «Paparazzi di Stato» tratto dal numero in uscita della rivista *La Nuova Europa*, in libreria in questi giorni. Per tutte le informazioni sulla rivista e su dove acquistarla, si può visitare il sito dell'associazione Russia Cristiana, www.russiacristiana.org.

I paparazzi del regime sulle tracce dei dissidenti

Un libro e una mostra raccontano l'attività della Divisione pedinamenti dello Stato comunista. Che spiava la vita dei «sospetti» con migliaia di scatti

di ANGELO BONAGUORO

■ ■ ■ Nessuno di loro probabilmente avrebbe mai pensato che un giorno quelle foto sarebbero state pubblicate in un libro e sui pannelli di una mostra ospitata in sedi istituzionali di prestigio quali il Parlamento europeo e la Harvard University. I paparazzi di Stato, come qualcuno li ha soprannominati, ossia gli agenti della polizia politica cecoslovacca, si limitavano a pedinare e fotografare i soggetti ritenuti ostili al regime comunista.

La fotografia - si legge in un bollettino del Ministero degli Interni del 1975 - è uno dei principali strumenti d'indagine del lavoro operativo che contribuisce a smascherare i criminali e a provarne la colpevolezza, presentando l'ambiente in cui si muovono. E a queste direttive si atteneva la Divisione Pedinamenti, istituita il 1° marzo 1948, pochi giorni dopo il colpo di Stato comunista del «Febbraio vittorioso», e che contava allora solo 14 agenti. Dopo la fusione del Ministero della sicurezza nazionale con quello degli Interni, nell'autunno del '53, l' nucleo continuò ad accrescersi e fino al '56 aveva anche la facoltà di effettuare arresti e perquisizioni; nell'89 vi operavano 795 agenti, in grado di sorvegliare centinaia di cittadini oltre a una serie di obiettivi fissi fra cui do-

lci ambasciate.

Nel settembre 1949 i primi segugi avevano a disposizione pochi apparecchi fotografici, ma già all'inizio degli anni '50 la situazione migliorò: oltre alle microcamere Mikroma progettate ad hoc per essere usate di nascosto, avevano varie Opema, Agfa, Leica. Nell'ottobre '51 si aprirono i corsi per aspiranti istruttori, che dal marzo del '53 avrebbero insegnato tecniche di sorveglianza e pedinamento agli agenti iscritti alla cosiddetta «Scuola per segugi», dove ci si avvaleva anche dell'esperienza sovietica.

Ottimi risultati

I risultati non mancarono: nel luglio 1972 durante l'operazione «Daf» fu documentato un incontro tra un sospetto e il suo contatto straniero, avvenuto alla stazione centrale degli autobus a Praga. Le foto scattate da vicino dai giovani agenti inchiodarono il soggetto che confessò dopo aver preso visione del materiale. Nel '75 furono due italiani, interessati alle installazioni militari sovietiche, a venire immortalati dai paparazzi di Stato nell'atrio dell'hotel Palace della capitale: otto agenti documentarono «l'attività dei soggetti e i loro contatti con l'esercito cecoslovacco». Nello stesso anno a Ostrava un episodio analogo vide coinvol-



Lo scrittore Milan Kundera incontra una sorvegliata

to un cittadino tedesco occidentale interessato alla locale caserma sovietica. L'StB documentò per il controspionaggio militare e il Kgb gli incontri tra il tedesco e il suo contatto in una serie di 38 foto e 90 m di filmato.

Notizie utili

Ancora alla metà degli anni '70 i segugi dell'operazione «Egon» ebbero l'incarico di raccogliere fotodocumentazione utile a «fermare la fuga di notizie indesiderate e materiali prodotti da gruppi di destra» verso i Paesi occidentali. Agli agenti toccò il non facile compito di controllare la consegna di questi materiali avvenuta in un par-

co. La documentazione fu raccolta tramite una videocamera capace di riprendere dettagli anche da 1520 m e installata in una carrozzina «guidata da una giovane coppia».

Prima di avviare un'operazione venivano raccolte informazioni dettagliate sul soggetto da pedinare: residenza, lavoro, luoghi frequentati, fotografie generiche scattate da altri agenti. Dopodiché, una volta ottenuta l'approvazione dai relativi uffici, al pedinamento partecipavano due o più gruppi composti da 35 agenti coordinati da un superiore incaricato di stilare il rapporto e raccogliere la documentazione fotografica. A volte veniva effettuata la

sorveglianza «dimostrativa» che serviva a far pressione psicologica sul soggetto pedinato in modo palese. Un caso emblematico in questo senso riguarda il drammaturgo Václav Havel: «C'è stato un periodo in cui mi seguiva un poliziotto in uniforme, camminava a pochi passi da me, e chiedeva i documenti a chiunque incontrassi. Lo facevano per farmi saltare i nervi. Il poliziotto chiedeva persino i documenti alla panettiera dove andavo a far la spesa e che ormai conosceva bene».

Vacanze divertenti

Citizen Havel goes on vacation è il titolo del film documentario che ricostruisce la settimana surreale di vacanza passata da Havel nell'estate dell'85. Per appurare fino a che punto la polizia avrebbe lasciato fare, volle viaggiare per il Paese andando a trovare i suoi conoscenti a cui aveva annunciato il proprio arrivo alla luce del sole. Nel giro di 8 giorni, il drammaturgo venne fermato due volte per 48 ore ed era seguito complessivamente da 300 agenti che formavano una specie di scorta *sui generis* a cui poteva rivolgersi per ottenere indicazioni sulla strada...

Nel filmato il drammaturgo racconta alcuni aneddoti di quella vacanza. Arrivato dai coniugi Milota in tarda serata mentre cominciava a piovere,

TECNICHE RAFFINATE

Da sinistra: la carrozzina con telecamera nascosta; una foto di un sorvegliato; la cinepresa inserita nella carrozzina.

una pattuglia della StB lo stava già attendendo sotto casa. Scoppiò un temporale, e Havel insistette presso i suoi amici perché si preparasse del tè caldo da portare agli agenti. Sotto la pioggia battente, il drammaturgo si diresse verso l'auto con i poliziotti che sonnecchiavano appoggiati ai finestrini appannati e bussò ai vetri. Gli impavidi segugi sobbalzarono, ma fecero cenno di non gradire nulla. In un'altra occasione, Havel fu pregato dai suoi due «angeli custodi», piuttosto avanti con l'età, di attendere l'arrivo di due giovani colleghi «sani e robusti» che potessero «accompagnarlo» mentre entrava a far la sauna.

Il pubblicitario Jan Vitvar nell'introduzione al volume fa un paragone con i fotografi americani Frank e Winogrand: mentre costoro documentarono la vita quotidiana nell'America degli anni '50-'60 sapendo che i loro lavori sarebbero stati pubblicati in libri e riviste, gli scatti degli agenti dell'StB finivano al massimo sulla scrivania dei superiori e nei fascicoli dei sospettati. (...)

Oggi presso l'Archivio dei Servizi di sicurezza sono conservate in 7.693 fascicoli migliaia di foto e negativi, risalenti specialmente agli anni '70-'80 e che contribuiscono a tener viva la memoria del recente passato totalitario.